

LUMEN GENTIUM 60 ANNI DOPO

Come diceva il nostro compianto prof. Antonio Aranda in occasione del 30° anniversario della promulgazione della Costituzione conciliare *Lumen gentium*, questo documento ha rappresentato il punto di riferimento principale di «un processo di rinnovamento che, a partire dal Vaticano II, ha finito col coinvolgere non solo il nostro modo di fare la teologia della Chiesa, ma anche quello di fare teologia nella Chiesa». ¹ Mi pare che i trent'anni successivi non abbiano fatto altro che confermare queste sagge parole, anche perché si è creato un sano “circolo virtuoso” fra la teologia nella Chiesa e la teologia della Chiesa. È stato proprio questo il motore propulsore che ci ha spinto a commemorare il 60° anniversario dell'evento in un modo più speculativo che celebrativo, cioè come un vero approfondimento dell'ecclesiologia maturata in questo periodo. Senza rimanere confinati esclusivamente in essa, non possiamo tuttavia ignorare che la *Lumen gentium* è divenuta l'asse portante dell'intera assise conciliare, rimasta nella memoria – e non solo nella memoria – come “un concilio della Chiesa sulla Chiesa”. ²

È stato questo il *background* che ha accompagnato la preparazione del Convegno Internazionale *Lumen gentium 60 years later*, che si è svolto alla Pontificia Università della Santa Croce nei due giorni immediatamente precedenti la data dell'anniversario, il 21 novembre 2024. L'attività è stata concepita fin dall'inizio in modo corale, organizzata congiuntamente dalla Facoltà di Teologia di Lugano, dall'Università di Navarra, dalla Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II e dall'Università ospitante, contando anche sul contributo di relatori e moderatori provenienti da altre nove istituzioni universitarie europee.

Non è possibile far rivivere per iscritto il livello scientifico, l'atmosfera creatasi, l'interesse dei partecipanti, la vivacità dei dibattiti e l'af-

¹ A. ARANDA, *Prefazione* all'edizione italiana di P. RODRÍGUEZ (ed.), *L'ecclesiologia trent'anni dopo la “Lumen gentium”*, Armando, Roma 1995, 9.

² Cfr. S. MADRIGAL, *El concilio de la Iglesia sobre la Iglesia*, «Estudios Eclesiásticos» 81/317 (2018) 297-331.

fabile cordialità che hanno caratterizzato quelle giornate. Nelle pagine che seguono sono presentate soltanto le dodici relazioni pronunciate in quei giorni, opportunamente riviste e ampliate dagli autori nei mesi successivi, tutte tradotte in lingua italiana. Le relazioni sono proposte secondo la matrice logica seguita nel Convegno, con una prima parte di taglio prevalentemente storico e una seconda parte in cui la prospettiva è più teologica. Questi contributi sono stati, inoltre, appaiati in modo da avere una relazione e una contro-relazione, per poter presentare sempre due prospettive diverse del medesimo argomento. La parte storica ha spaziato tra l'immediato pre-concilio, il *work in progress* durante il concilio e la fase post-conciliare, mentre la parte teologica si è concentrata sulle "tre ecclesiologie" che, secondo la maggior parte dei commentatori, caratterizzano la *Lumen gentium* o che da essa derivano: ecclesiologia del Popolo di Dio, ecclesiologia di comunione, ecclesiologia sinodale.

La prima coppia di relazioni – Carlo Pioppi (Pontificia Università della Santa Croce) e Alexandra von Teuffenbach (National Institute for Japanese Literature) – è dedicata al periodo pre-conciliare. La diversità delle loro prospettive contribuisce a creare una visione sinottica complementare sia dal punto di vista del periodo storico studiato, sia da quello dell'approccio utilizzato: se il contributo del prof. Pioppi sottolinea le novità emerse nel periodo tra la Rivoluzione francese e il Concilio Vaticano II, che resero possibile la fioritura ecclesiologica conciliare, quello della dott.ssa von Teuffenbach evidenzia invece la continuità e la complementarità tra l'ecclesiologia immediatamente precedente al concilio (in particolare quella dell'enciclica di Pio XII *Mystici Corporis*) e quella contenuta nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

La seconda coppia di articoli, firmati da Pedro Benítez (Universidad de Navarra) e Peter De Mey (Katholieke Universiteit Leuven), è dedicata al processo di elaborazione della costituzione sulla Chiesa. In questo caso le prospettive convergono. Attraverso l'analisi del processo redazionale del documento, entrambi gli autori cercano di far vedere come, malgrado le tensioni presenti nel dibattito conciliare, il documento finale sia riuscito a delineare una dottrina ecclesiologica coerente e unitaria, capace di accordare proposte altrimenti viste come contrarie. La differenza tra le due relazioni emerge nel modo di esporre questa tesi comune: il prof. Benítez lo fa attraverso la formula '*organice exstructa*' (LG 11/a), che ha avuto il ruolo di armonizzare l'ecclesiologia giuridica

con quella di comunione, mentre il prof. De Mey lo mostra mettendo in evidenza come, fin dall'inizio, i Padri conciliari fecero in modo che la gerarchia non venisse dimenticata nei capitoli sul Popolo di Dio e sui laici, e che gli altri membri del Popolo di Dio non fossero dimenticati nel capitolo sui vescovi.

Il periodo post-conciliare è l'argomento dei contributi di Hans Christian Schmidbaur (Facoltà di Teologia di Lugano) e di Antoni Nadbrzeźny (Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II). Queste due relazioni studiano la ricezione della *Lumen gentium* nelle chiese locali: il prof. Schmidbaur si occupa della ricezione in Europa occidentale e in America Latina, dove le "ecclesiologie dal basso" hanno acquisito molta forza dopo il concilio; il prof. Nadbrzeźny, in Polonia, dove gli stimoli conciliari hanno contribuito allo sviluppo di un'ecclesiologia personalista.

Per quanto riguarda la prospettiva sistematica, i primi contributi, a cura di Christian Schaller (Institut Papst Benedikt, Regensburg) e Sandra Mazzolini (Pontificia Università Urbaniana), affrontano il tema dell'ecclesiologia del Popolo di Dio. Il testo di Schaller studia la teologia conciliare della Chiesa Popolo di Dio sullo sfondo delle interpretazioni fuorvianti sorte nel post-concilio, al fine di renderla feconda per un futuro dibattito sul tema. Il testo della prof.ssa Mazzolini, invece, esplora l'argomento alla luce della missione evangelizzatrice della Chiesa, cercando di chiarire le specificità dei soggetti che hanno la responsabilità di portarla avanti (sia individuali che collettivi), così come le implicazioni che tali specificità hanno per la missione.

La successiva coppia di testi, di Miguel de Salis (Pontificia Università della Santa Croce) e Vito Mignozzi (Facoltà Teologica Pugliese), studia l'ecclesiologia sinodale. In essi si palesa quanto la dottrina della *Lumen gentium* sia ricca di elementi capaci di ispirare e nutrire l'ecclesiologia sinodale. In questo senso il prof. de Salis sottolinea la comprensione relazionale della struttura fondamentale della Chiesa, mentre il prof. Mignozzi riflette sulla lezione conciliare sulla Chiesa particolare/locale.

Gli ultimi due contributi di questo numero monografico – firmati da Philip Goyret (Pontificia Università della Santa Croce) e Eloy Bueno de la Fuente (Facultad de Teología del Norte de España, Burgos) – sono dedicati all'ecclesiologia di comunione, che il Sinodo dei Vescovi del 1985 ha qualificato come idea centrale e fondamentale nei documenti

del Concilio Vaticano II.³ Consapevoli del fatto che l'ecclesiologia di comunione sia poco presente nella *Lumen gentium* in modo esplicito, entrambi gli autori cercano di spiegare quale sia il modo corretto di interpretare questa affermazione. La proposta del prof. Bueno de la Fuente è che la comunione sia centrale perché offre una chiave ecclesiologica capace di armonizzare gli elementi di tensione dell'ecclesiologia post-conciliare; invece, il prof. Goyret interpreta questa frase come un'indicazione del fatto che la *communio* costituisce la sintesi di tutta la dottrina ecclesiologica del Concilio. Entrambi i contributi concludono offrendo interessanti proposte per lo sviluppo futuro di questa ecclesiologia.

Ringrazio il Comitato di Redazione della rivista *Annales Theologici*, che ha gentilmente accettato di dedicare questo numero monografico al nostro argomento. Non è stato difficile venire incontro alle esigenze dei criteri redazionali della rivista, anche se ciò ha significato una variazione nella lunghezza di alcune relazioni, che gli autori hanno accolto ben volentieri, e di questo sono loro grata. Non resta che augurare che la lettura di queste pagine sia uno stimolo alla riflessione teologica per una piena e autentica ricezione dell'ecclesiologia del Vaticano II, per il bene della Chiesa e dell'intera umanità.

Isabel Troconis

³ SECONDA ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SINODO DEI VESCOVI, 1985, *Relatio finalis*, II, C, 1.